

La vita ribelle e l'arte di Georgia O'Keeffe

■ Ci sono donne che attraversano la storia dell'arte lasciando il segno. Leggere la loro biografia serve a restituirle a una dimensione più umana, meno mitologica. Non capita così per Georgia O'Keeffe. Donna dalle forti passioni e artista capace di mettere d'accordo critica e pubblico, fece perdere la testa al gallerista Alfred Stieglitz (avvezzo a trattare con Picasso, Matisse e Brancusi), che la lanciò nell'olimpico dell'arte. L'americana Georgia O'Keeffe (1887-1986) visse gli ultimi quarant'anni sola nel deserto del New Mexico a dipingere, tra cactus e polvere, la natura selvaggia che tanto amava. Lì la ritraggono le foto più note, quelle finite su riviste come «Vogue» e «Life». La pittrice dai capelli pettinati all'indiana e dall'isolamento esasperante è un'icona del Novecento.

H. DROHOJOWSKA-PHILIP, Georgia O'Keeffe. Pioniera della pittura americana, Johan & Levi editore, pp. 544, 33 euro